

La lettera

Più il merito che il titolo: l'impresa vuole i migliori

di GIULIO PEDROLLO*

Giovani e sviluppo: sembra un'equazione banale, quasi scontata. Lo sviluppo è per sua stessa natura un fenomeno che tende al futuro, che genera il nuovo, che rinnova e, a volte, distrugge il passato per aprire scenari nuovi, inesplorati, con maggiori opportunità per tutti. In realtà oggi non è così o, meglio, non è così scontato. I Giovani sono un ingrediente fondamentale per lo sviluppo; essere giovani è avere tutto per possibilità, ma lo sviluppo è il risultato di un complesso mix di fattori che vanno attentamente gestiti, sapientemente dosati; servono anzitutto idee chiare e alcuni valori di fondo.

Prima di tutto il merito. Se ne discute tanto, forse troppo, con il paradossale risultato di averne forse perso il profondo significato. Sono convinto che si debba ripartire proprio dal merito, ricordando che una società è veramente meritocratica solo se riesce a valorizzare l'eccellenza di ciascuna persona, se riesce ad estrarre il meglio da ogni individuo e i migliori dalla massa, se riesce ad assicurare a tutti una concreta occasione di mobilità sociale. Poi la passione. Qualche anno fa, Steve Jobs, fondatore di Apple, si rivolse ai giovani neolaureati con l'esortazione «stay hungry; stay foolish», siate affamati, siate folli. Ecco, oggi abbiamo bisogno di giovani «affamati» di conoscenza, «folli» di curiosità, con la voglia di sperimentare, innovare, mettersi in gioco, puntare tutto sui propri talenti. A tutti noi il compito di costruire attorno a questi giovani uno scenario di possibilità. Il Progetto è di quelli davvero ambiziosi ma i Giovani Imprenditori del Veneto ci credono e sono fermamente intenzionati a realizzarlo. L'idea è che lo sviluppo del territorio si fa creando nuove imprese innovative. Ma per fare questo bisogna partire dalla scuola, è quello il luogo dove si formano i talenti, è il sistema educativo a costituire una delle leve più efficaci a garanzia delle pari opportunità, valore fondante della meritocrazia.

Meno facciata, meno titoli altisonanti e più concretezza. E' questo il punto da cui partire per diffondere e sviluppare la cultura d'impresa dentro il mondo della scuola. L'avvio degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) ne è la prova: non l'ennesimo corso di laurea ma un diploma prestigioso, che, soprattutto, serve all'impresa, serve ai giovani, serve allo sviluppo.

Ci sono alcuni tabù da infrangere. Il primo è che quello della valutazione esterna della scuola, che non significa darle solo i voti ma rafforzarne il legame con l'impresa, rendendola un vero attore dello sviluppo del territorio. Non possiamo più assistere a casi come quello accaduto in questi giorni all'Oic (Opera Immacolata Concezione) di Padova che non può assumere una persona motivata, con un talento ed una storia di vita da non vedente che ne fanno una candidata ideale per il lavoro che dovrà svolgere, solo perché la burocrazia esige una laurea diversa. In un Paese moderno, l'attitudine a svolgere un lavoro non si fa con i certificati ma con il talento, la preparazione e, soprattutto, con la passione, tanto più se si tratta di rendere viva una comunità di anziani. Questo e numerosi altri esempi dimostrano che è giunto il momento di superare i limiti di un modello nel quale si fa finta che tutti i laureati siano uguali ed abbiano la stessa preparazione perché in possesso del medesimo titolo. In realtà sappiamo bene che non è così. Il problema è che si rinuncia a selezionare i migliori, si ingannano i giovani e le loro famiglie, si depotenzia la possibilità che un'adeguata istruzione attivi l'ascensore sociale che premia chi più se lo merita. Serve il coraggio di superare finalmente il tabù del valore legale del titolo di studio, prendendo la strada della sua abolizione.

Siamo una società che ha paura della meritocrazia, che, proprio per questo, è tra le più ineguali nel mondo occidentale e ciò deve finire perché senza merito non c'è futuro per i giovani.

Come gli veneti abbiamo deciso di dare il nostro contributo diventando giovani che connettono altri giovani, mettendo a disposizione esperienze, competenze e contatti per favorire lo start up di nuove imprese. Siamo convinti che l'incontro tra capitale e idee innovative rappresenti la sintesi

più alta del merito e che un vero sviluppo si costruisca prima di tutto stimolando nuova imprenditoria che abbia nel proprio dna la cultura dell'innovazione. Tante volte, da imprenditore e da giovane mi è capitato di incontrare ragazzi con un enorme potenziale di idee ma senza la minima capacità di trasformare il progetto in impresa; non possiamo più permetterci di perdere questo patrimonio, è questo il nostro futuro.

Scuola, cultura d'impresa, innovazione, internazionalizzazione: sono questi i fronti sui quali i Giovani veneti hanno deciso di misurarsi nei prossimi anni. Al centro una convinzione che ripetiamo quasi fosse un mantra: dobbiamo meritarcì lo sviluppo che vogliamo! E ce lo saremo meritati solo il giorno in cui le idee innovative avranno il nome di nuove imprese.

**Presidente dei Giovani Imprenditori - Confindustria Veneto*

